



TORINO E PROVINCIA INTESA SANPAOLO

UNITI NELLE ASSEMBLEE, UNITI NELLO SCIOPERO

Le Organizzazioni Sindacali dell'area Torino e Provincia di Intesa Sanpaolo, ISGS, I.S. Private, Banca Prossima e I.S. Personal Finance, preso atto della grande partecipazione e del proficuo dibattito tra i colleghi e le colleghe su questioni fondamentali relative sia al metodo che al merito della vertenza che ci vede tutti coinvolti a seguito della disdetta del CCNL, ritengono doveroso ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle assemblee del 21 ottobre 2013.



Grazie al confronto è emersa chiara la necessità di unire in lotta la categoria per dare una prima risposta forte all'ABI. Inoltre, la presentazione di due ordini del giorno che trovate in allegato con i risultati delle votazioni (Ordine del Giorno del Sindacato Unitario, voti fav. 758, cont. 23, ast. 54 - Ordine del Giorno del Comitato per il no, voti fav. 447, cont. 78 ast. 127) ha ulteriormente contribuito a trovare una sintesi il più possibile efficace e condivisa.

I lavoratori e le lavoratrici hanno, ancora una volta, dato la loro fiducia alle Organizzazioni Sindacali.

E' chiaro a tutti che si apre una fase lunga e complessa e che lo sciopero del 31 ottobre prossimo sarà il primo segnale di rifiuto della logica dei tagli al costo del lavoro "a prescindere".

SOLO CON LA MASSIMA UNITA' DELLA CATEGORIA POTREMO DIFENDERCI DA QUESTO ATTACCO ED AFFRONTARE IL FUTURO.

Torino, 23/10/13

**DIRCREDITO - FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - SINFUB - UGL - UILCA
TORINO E PROVINCIA INTESA SANPAOLO - ISGS**

Ordine del Giorno

Le lavoratrici ed i lavoratori riuniti in assemblea ritengono grave ed offensiva la posizione di ABI in merito alla disdetta del Contratto Nazionale di Lavoro e respingono al mittente le accuse di inadeguatezza ed incapacità.

Inadeguatezza dei banchieri di fronte ad un Paese in grave difficoltà, incapacità di trovare un modello di fare banca diverso da quello che ha portato quasi al tracollo del sistema, basato sui crediti inesigibili ai soliti noti e su emolumenti e premi indecenti per il top management e per azionisti avidi.

Noi diciamo basta!

Chi ha rovinato il sistema bancario deve andare casa, altro che far pagare ai lavoratori errori e malaffare.

La fase di crisi economica richiede un intervento qualitativo attraverso l'abolizione dell'arbitrio perpetrato dalle banche, bravissime a ridurre i premi per tutti ma incapaci di abolire un sistema di erogazione che garantisce a quasi 100 top manager nostrani bonus vari, fino a 1 milione di euro all'anno (dati EBA 2012), di cui la metà fissi.

Questa situazione insostenibile e' figlia di una visione miope dell'attività bancaria che esula dalle reali necessità dei territori, delle famiglie e delle imprese, che devono invece ritornare ad essere il punto focale della attività del credito.

Punti imprescindibili dello scontro con ABI devono essere:

Un nuovo modello di banca vicino ai clienti ed ai dipendenti, che non possono essere lasciati soli a vendere prodotti buoni unicamente a far cassa nel breve periodo, ridisegnando equamente il modo di lavorare, di fare banca, con regole certe ed esigibili.

Un contratto nazionale di lavoro unico per tutta la categoria, ordinato a far recuperare i giusti aumenti contrattuali per tutti i dipendenti, la professionalità e dignità dei lavoratori, con progressioni di carriera ed inquadramenti trasparenti e contrattati.

La conferma del Fondo di Solidarietà di Settore, che ha consentito sino ad oggi di gestire le eccedenze di personale senza traumi.

I lavoratori chiedono altresì al Sindacato di essere costantemente coinvolti ed aggiornati sullo sviluppo dello scontro con ABI, con ogni mezzo a disposizione per il pieno coinvolgimento e la piena consapevolezza di tutti.

DIRCREDITO - FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SINFUB – UGL - UILCA
Gruppo Intesa Sanpaolo

Ordine del Giorno

I lavoratori riuniti in assemblea ritengono grave e offensiva la posizione di ABI e rispediscono al mittente le accuse di inadeguatezza e incapacità:

29 banchieri inquisiti per usura, banche denunciate per frode fiscale, economia del paese in pesante difficoltà per gestione del credito inesistente e faziosa, emolumenti e premi indecenti per loro ed azionisti a scapito del paese.....

I lavoratori dicono basta! Chi ha rovinato il sistema bancario deve andare casa, altro che far pagare ai lavoratori errori e malaffari.

La fase di crisi economica richiede un intervento qualitativo sulla struttura salariale: abolizione del sistema incentivante e recupero dei montanti erogati nel salario contrattato. Aumenti uguali per tutti per difendere il potere d'acquisto degli inquadramenti più bassi. Aumenti veri e non finanziati con partite di giro con TFR e previdenza integrativa.

I lavoratori chiedono al Sindacato di preparare una piattaforma da far approvare e presentare ad ABI i cui contenuti devono ridisegnare equamente il modo di lavorare, di fare banca, con regole certe ed esigibili.

Punti imprescindibili devono essere:

1. Riduzione orario di lavoro;
2. Blocco dello straordinario e controllo rigoroso dell'orario effettivamente svolto;
3. Abolizione del sistema incentivante;
4. Tetto alla retribuzione dei manager (top e middle);
5. Aumenti salariali uguali per tutti;
6. Blocco dei processi di esternalizzazione e della cessione dei rami d'azienda.

I lavoratori chiedono altresì al Sindacato di essere costantemente coinvolti e non intendono ripetere quanto avvenuto in occasione dello scorso rinnovo contrattuale.